

L'INTERVISTA/ ANTONELLA DINOCERA

“A Ponticelli gli Studios della passione”

ALESSANDRO VACCARO

DOPO aver travolto Venezia, l'ondata di nuovi film “made in Naples” punta su altri concorsi internazionali. Con approcci differenti e la voglia di raccontare le storie di tutti i giorni, gli allievi del centro FilmaP di Ponticelli hanno sfornato tre documentari: il risultato di due anni di ricerca, scrittura, riprese e montaggio trascorsi negli Atelier di cinema del reale con la direzione del regista Leonardo Di Costanzo e il coordinamento di Antonella Di Nocera.

Così oggi al “Festival dei popoli” di Firenze scorreranno in anteprima le immagini di “Aperti al pubblico”, girato da Silvia Bellotti nell'Istituto autonomo per le case popolari, e “Sub tuum praesidium” di Carlo Manzo e Francesco Romano, che hanno seguito le vicende quotidiane di alcuni anziani alle pendici del monte Somma. Nel weekend scorso a Milano, invece, durante il festival “Visioni dal mondo” è stato proiettato “Volturno” di Ylenia Azzurretti. «Vedremo queste opere anche a Napoli, in occasione della prossima edizione della rassegna “Astradoc”», annuncia la Di Nocera.

Come scegliete i soggetti di ciascun documentario?

«Li propongono i giovani partecipanti all'Atelier del centro FilmaP. I docenti e i professionisti che arrivano per le masterclass ascoltano, leggono i trattamenti, danno suggerimenti».

Quanti altri film sono in post-produzione?

«Dal primo Atelier, che ha preso corpo nel 2014, nascono anche un racconto che Caterina Biasucci dedica al tema della famiglia e un lavoro sul confine tra educazione e teatro, firmato da Sabrina Iannucci e Margherita Panizon con la Fondazione De Filippo. Poi ci sono i progetti da sviluppare con gli allievi del secondo Atelier. Tra i nostri partner avremo il Museo archeologico, ma ne stiamo cercando altri, come è già avvenuto per i primi tre documentari realizzati da Parallelo 41 e Arci Movie con Bronx Film, Teatri Uniti, Indigo e Rai Cinema».

A novembre partirà il bando per la terza edizione degli Atelier. Quali temi affronterete?

«Chiederemo ai ragazzi di girare alcuni cortometraggi su Ponticelli. Ci siamo resi conto che dal 1990, anno di nascita dell'associazione Ar-

ci Movie, non ne abbiamo ancora fatto uno. Le trasformazioni di questi territori sono esemplari di passaggi storici che hanno segnato il volto della città».

Come immagina il futuro di FilmaP, Di Nocera?

«Premetto che risale a più di due lustri fa l'idea di creare nell'area orientale di Napoli un centro di formazione e produzione cinematografica, in grado di unire i professionisti alla sfera sociale e ai giovani. Il concept ha vinto il bando “Progetti innovativi” della **Fondazione con il Sud** e ha consentito ad Arci Movie lo start up del centro. Oggi l'associazione promuove le attività in modo indipendente con il sostegno di Siae, fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo e Seda, in collaborazione con Parallelo 41. Il tema del futuro, quindi, è rappresentato dalle risorse. L'obiettivo è dare solidità ai risultati raggiunti, far sì che non siano qualcosa di straordinario».

La lettera “p” di FilmaP indica Ponticelli, ma anche passione.

«Sì, disseminiamo cinema tra le nuove generazioni, offrendo strumenti e opportunità. Il Miur ha riconosciuto il valore di quest'attività e non è un caso che il “Festival dei popoli” di Firenze dedichi oggi un focus alla nostra scuola. Ricordo il video “Salviamo il Pierrot” del 1992, a un certo punto il regista Mario Martone dice: “A Ponticelli dovete comportarvi come in una periferia di New York o di Londra”. Ho ripensato spesso alle sue parole utopiche e al tempo stesso profetiche. Un consiglio prezioso, che continueremo a seguire».

E un'idea di dieci anni fa: disseminiamo cinema tra le nuove generazioni



COORDINATRICE

Antonella Di Nocera: è la coordinatrice degli “Atelier di cinema” di Ponticelli



© RIPRODUZIONE RISERVATA

